

## Maurizio Memo

### *Ritrovare Santiago a Venezia*



Anno 2015

# Indice

## Ordine della ricerca

| Chiese                                                 | anno      | Opere                                                                                                                                                                                            | Autore                                      |
|--------------------------------------------------------|-----------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|
| 1) Chiesa di San Lio                                   | 1558      | Olio su tela, 89x67 cm                                                                                                                                                                           | Tiziano Vecellio                            |
| 2) Chiesa di San Simeone Profeta                       | XVII sec. | 12 statue lignee raffiguranti<br>gli Apostoli                                                                                                                                                    | Francesco Tirelli                           |
| 3) Chiesa di Santa Maria Formosa                       | ????      | Statua di San Giacomo<br>"pellegrino"                                                                                                                                                            | ????                                        |
| 4) Chiesa di San Giacometto                            |           | statua San Giacomo col bastone<br>del pellegrino                                                                                                                                                 |                                             |
| 5) Chiesa di San Salvador                              | 1729      | pala raffigurante <i>San Lorenzo</i><br><i>San Giacomo, la Maddalena e</i><br><i>San Francesco di Sales</i><br>tela con San Giacomo che assiste<br>al miracolo alla Trasfigurazione<br>di Cristo | Girolamo Brusaferrò<br><br>Tiziano Vecellio |
| 6) Chiesa di San Giacomo dall'Orio                     | 1546      | dipinto a olio su tela 240x171 cm                                                                                                                                                                | Lorenzo Lotto                               |
| 7) Chiesa di San Giacomo della Giudecca<br>(1443-1806) |           | struttura scomparsa (resta la fondamenta dedicata)                                                                                                                                               |                                             |
| 8) San Giacomo de Galizia a Murano                     |           | struttura scomparsa (resta la fondamenta dedicata)                                                                                                                                               |                                             |
| 9) San Giacomo in Paludo                               |           | solo isola                                                                                                                                                                                       |                                             |
| 10) Chiesa di San Giacomo Chioggia                     |           | iconografia assente                                                                                                                                                                              |                                             |

## San Giacomo Apostolo a Venezia

Il tema di questa mia ricerca è da una parte la presenza iconografica di San Giacomo Apostolo detto il Maggiore nella città lagunare di Venezia e nei dintorni, dall'altra cercare la presenza dell'Apostolo attraverso le chiese e le opere ad egli dedicate da vari autori ed in varie epoche, disegnando una sorta di Cammino di Santyago tra le calli e campielli di questa splendida città.

In questa breve guida sono riportate le chiese dove sono contenute le opere rappresentanti San Giacomo, gli autori dove sia stato possibile individuarli e la cartina geografica, in modo da facilitare il "pellegrino" nel "cammino"

Chi era San Giacomo?

Secondo i Vangeli, l'Apostolo o Santiago il Maggiore era figlio di Zebedeo e Salomè e fratello di Giovanni l'Evangelista.

Nacque nella città di Jaffa, località situata sulla sponda del lago Gesemareth, molto vicino a Nazaret



cosa che propiziò il mestiere di pescatore, lavoro che faceva assieme ai fratelli Simón (San Pietro) e Andrea, questi furono i primi discepoli di Gesù (Pietro, Andrea, Giovanni e Giacomo per l'appunto).

Col tempo Giacomo diventò uno dei discepoli prediletti di Gesù essendo testimone della Trasfigurazione o la resurrezione della figlia di Jairo.

Uomo appassionato ed impulsivo guadagnandosi ben presto l'appellativo di figlio del tuono "Hijo del trueno" dovuto al suo carattere.

Dopo la crocifissione di Cristo, Santiago fu il principale animatore di credenti in Gerusalemme, animato per il fervore e la sincerità delle sue parole.

Sbarcato in Andalusia, proveniente dalla Palestina, cominciò la sua predicazione che lo portò fino ad Iria Flavia nell'attuale Padrón, vicino a Finisterre in Galizia.

La tradizione popolare ricorda la presenza di Santiago nella valle di Padrón e il suo ritorno in Terra Santa utilizzando la via romana di Lugo, passando per Astorga e Zaragoza.

Precisamente nella capitale aragonese ricevette la consolazione della Vergine che gli apparve per la prima volta sulla sponda dell'Ebro sopra un pilastro (pilar) romano di quarzo indicandogli di alzare una chiesa in quel luogo.

La seconda volta la Vergine comparì a San Giacomo fu a Muxia, sempre in Galizia :durante le



predicazioni dell'Apostolo Santiago per la Penisola Iberica, dopo che per mezzo della sua intercessione la città di Duio (Dugium), Fisterra, rimanesse sommersa, sparendo tutti i suoi abitanti, come punizione per aver disatteso le predicazioni dell'Apostolo continuando l'adorazione del sole, egli si ritirò nella solitaria costa muxiana, e lì, a Punta di Xaviña, si fermò a pregare e supplicare al Signore con l'intenzione che le genti cessassero la loro ostilità

contro la sua predicazione.

Improvvisamente, l'Apostolo vide come una barca misteriosa che si avvicinava alla costa, in questa barca vide la Vergine piena di bellezza e maestosità.

La Vergine dà coraggio all'Apostolo e gli comunica il successo di le sue predicazioni nella terra di Galizia, ordinando che ritorni a Gerusalemme, poiché la sua missione si era realizzata.

L'imbarcazione nella quale arrivò la Vergine ad A Punta di Xaviña era di pietra, così come la stessa candela ed il timone, che rimasero lì depositate. La barca era A Pedra da Abalar e la candela A Pietra de Os Cadrís.

Racconta la leggenda che la Vergine, come dimostrazione di amore verso l'Apostolo, gli donò un'immagine e Santiago alzò un altare sotto quelle pietre.

Foto 2 A Virxe da Barca

Dove si trova Santiago de Compostela

Santiago de Compostela si trova in Galizia (Spagna)

La Galizia (in Galiziano: Galiza o Galicia, in Spagnolo: Galicia, in Portoghese: Galiza) è una comunità autonoma nel nord-ovest della Spagna (pop. circa 2,8 milioni; nel 1900 la popolazione era di circa 1.980.515, secondo l' Enc. Brit.).

La Galizia confina a nord col Mar Cantábrico, a ovest con l'Oceano Atlantico, a est con le Asturie e la Castilla e León e a sud col Portogallo.

L'eredità celtica della Galizia viene celebrata spesso, e si sostiene tal volta che l'ultima persona che parlava il Celtico Galiziano morì nel XV secolo. Infatti, il nome Galizia (Galiza) deriva dal nome di un'antica tribù celtica che risiedeva in quest'area, i Gallaeci. Santiago di Compostela (ab. 93.000 circa) è la città spagnola capoluogo della comunità autonoma della Galizia. Situata in provincia di A Coruña, è stata nel 2000 Città europea della cultura. Santiago di Compostela, assieme al cammino del pellegrinaggio omonimo, è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1985. È sede del governo autonomo Galiziano (Xunta de Galicia), luogo di continue pellegrinazioni religiose provenienti da tutto il mondo e sede universitaria con più di 500 anni di storia. La città è conosciuta soprattutto per la sua maestosa cattedrale dedicata a San Giacomo da Compostela e per essere la tappa finale di ogni pellegrino che decide di affrontare il vecchio "cammino di Santiago de Compostela". Il 23 ottobre 1987 il Consiglio d'Europa ha riconosciuto l'importanza dei percorsi religiosi e culturali che attraversano l'Europa per giungere a Santiago de Compostela dichiarando i percorsi "itinerario culturale europeo" e finanziando adeguatamente tutte le iniziative per segnalare in modo conveniente "el camino de Santiago"



## Il Cammino di Santiago (cammino Francese)



Nella tradizione popolare e nell'iconografia di san Giacomo – soprattutto ispanica – è potente la figura del *Matamoros*, alfiere celeste, intercessore e vessillo della ribellione della Spagna al dominio islamico.

In Italia invece lo troviamo dipinto come “San Giacomo Pellegrino” con inclusione iconografica di tutti i simboli che identificano la millenaria pellegrinazione a Compostela.

### La simbologia fondamentale del pellegrino

**La Cappasanta (concha)**

**La bisaccia (calabaza)**

**Il bastone (bordon)**

Con questa ricerca cercherò di individuare le opere che rappresentano San Giacomo il Maggiore, la loro collocazione e per quanto possibile gli autori.

Sarà oltremodo stimolante ricostruire una sorta di Cammino di Santiago veneziano attraverso l'architettura e la rappresentazione iconografica con la quale Venezia nei secoli ha dedicato in termini devozionali la rappresentazione proprio dell'Apostolo Giacomo attraverso le opere dei suoi artisti attraverso la devozione dei suoi abitanti

Le chiese che contengono ritratti, statue e simbologia di San Giacomo :

### **Chiesa di San Lio**

San Giacomo Apostolo  
Olio su tela, 89x67 cm

1558



**Tiziano Vecellio (Pieve di Cadore 1490 circa - Venezia 1576)**

### **San Giacomo in Cammino**

Certamente il dipinto meglio descritto dal punto di vista storico, Santiago di Compostela è l'esempio più eloquente dell'ideale meta del pellegrinaggio in Europa. L'annuncio della passione, morte e resurrezione di Cristo che è il contenuto della professione di fede e il nucleo originario della predicazione apostolica ci spiega perché appena fu possibile, ovvero dagli inizi del IV secolo, molti fedeli si mossero verso la Palestina per visitare i luoghi santi, i luoghi del passaggio di Cristo. Nacquero così primi pellegrinaggi.



La stessa imperatrice Elena si recò a Gerusalemme intorno al 326 e a quell'impresa si lega il racconto del "Inventio Crucis", ovvero del ritrovamento della croce che funse da volano per i pellegrini.

Da allora si sviluppò la devozione verso i luoghi della passione dal cenacolo al calvario, il cui valore spirituale è testimoniato dall'antichissimo diario di viaggio di una donna, Eteria, scritto nel 400 d.C. Questa cronaca è fondamentale perché testimonia che già a quel tempo si svolgevano diverse liturgie nei luoghi della passione. Da queste celebrazioni avranno successivamente origine le grandi processioni, che tenteranno di ricostruire nel sito originario il percorso doloroso di Cristo verso il calvario, la via sacra, che avrà una forma più definita solo nel Medioevo. La ricostruzione storica riproposta nel percorso, porterà a vivere anche fuori dal contesto dei luoghi santi, la spiritualità del pellegrinaggio nelle cosiddette *Viae Crucis*.

Fin dai secoli XI e XII, sono convenute a Santiago di Compostela folle numerose della Francia, dall'Italia, dal centro Europa, dai paesi nordici e delle nazioni slave, erano cristiani di tutte le condizioni sociali e di tutti i livelli spirituali. Qui, come ricordava Papa Giovanni Paolo II, "l'intera Europa si è ritrovata attorno alla memoria di Giacomo, in quegli stessi secoli nei quali essa si costruiva come continente omogeneo e spiritualmente unito". Per questo lo stesso Goethe affermava che "la coscienza dell'Europa è nata pellegrinando". E aggiungeva ancora il Papa: "Il pellegrinaggio di Santiago, fu uno dei elementi forti che favoriscono la comprensione reciproca di popoli europei tanto diversi, quali erano i latini, i germani, i celti, gli anglosassoni e gli slavi. Il pellegrinaggio avvicinava di fatto, metteva in contatto e univa fra loro genti che, da secoli, raggiunte dalla predicazione dei testimoni di Cristo, abbracciavano il Vangelo e contemporaneamente, si può dire, emergevano come popoli e nazioni."

L'immagine di san Giacomo di Tiziano, oggi, a tutti, cattolici, ortodossi, luterani, calvinisti, offre un richiamo per le nostre chiese, per le nostre comunità, per l'intera Europa. Ci dice che tutta la nostra vita è un pellegrinaggio verso l'incontro beatificante con la Trinità. La nostra è, quindi, un'esistenza guidata dalla Parola di Dio e della grazia dello Spirito Santo, continuamente nutrita dalla speranza e della preghiera.

Ci ricorda tutto ciò anche il grande Tiziano, attraverso la sua opera, *San Giacomo in cammino*, datata 1558, presentandoci l'apostolo Giacomo, detto il Maggiore, perché insieme con il fratello Giovanni e Paolo, ebbe la precedenza nella vocazione, nella predilezione di Gesù e nel martirio sull'altro apostolo Giacomo, detto il Minore. Si presenta con l'abbigliamento del pellegrino, molto semplice, con la camicia lunga, il mantello di colore rosso che gli copre le spalle, i sandali; porta con sé la bisaccia di pelle per riporre il necessario per il viaggio (che doveva essere di piccole dimensioni per dimostrare, di confidare della provvidenza divina e doveva essere sempre aperta per testimoniare le doti della carità e altruismo che un pellegrino deve possedere), il bordone (caratteristico bastone lungo con la punta di ferro, dal quale prendevano vari oggetti, per sostenersi nel camminare e per proteggergli dalle minacce di animali selvatici), e la caratteristica conchiglia, simbolo del pellegrino della quale si serviva per dissetarsi alle fonti.

Attraverso l'immagine si trasmette il messaggio a ogni cristiano, pellegrino sulla terra, che "mettersi in cammino" significa non fare solo un percorso geografico per arrivare fin alla desiderata meta, ma anche uno spirituale, che chiede di assumere una dimensione interiore di silenzio-solitudine, di più stretto rapporto con noi stessi e con Dio.

Il nostro pellegrino è rappresentato affrontando la fatica di questo cammino, sembra contento e sereno di camminare in quel sentiero anche se non appare così facile, visto che le difficoltà da superare sono notevoli. L'atmosfera creata dai colori, dalla luce, dalle ombre dà un chiarissimo messaggio che viene espresso in modo diretto, e ha l'unico obiettivo di muovere la nostra fede e speranza.

I colori scuri che definiscono il paesaggio suggeriscono la fatica di ogni essere umano che deve affrontare questo "cammino" della vita. Giacomo appare da solo, è affaticato di questo viaggio verso la meta, ma non abbandona, il pensiero dello sforzo gli dona il gusto di sentirsi messo alla prova; lo vediamo alzare il suo sguardo e la sua mano verso Dio.

Alzando la mano, nella preghiera che l'accompagna, si apre alla speranza, mentre i raggi di luce testimoniano la vicinanza di Cristo alle nostre prove e sofferenze umane, che Egli ha fatto sue nel suo cammino verso il Calvario.

Per chi crede c'è un Dio che ascolta il grido di chi soffre e che si fa solidale. La preghiera non va mai persa, anche quando i tempi di Dio non coincidono con i nostri. E bello vivere così la profonda certezza che siamo sotto gli occhi di un unico Padre, non distratto, ma attivo, insieme a noi e in noi, per il nostro bene.

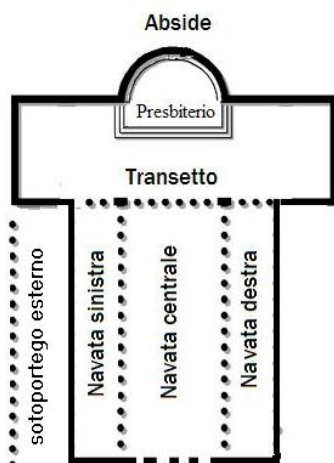
Anche oggi "mettersi in cammino" significa, accanto all'esperienza di solitudine e fatica, vivere di solidarietà, condivisione, fraternità, ricerca di essenzialità. Queste esperienze non si possono raccontare, vanno vissute in prima persona.

Nella via verso una meta, persone di ogni età e condizione sociale con motivazioni diverse si muovono sempre alla ricerca di "qualcuno" o "qualcosa". Anche i personaggi, che non emergono distintamente dal quadro, sono fra questi: il cavaliere a cavallo, un emerita. Il cavaliere è emblema della vita mondana, della dimensione laica dell'agire; l'emerita incarna la vita contemplativa, il primato della preghiera.

## Chiesa di San Simeone Profeta

### Venezia SST Santa Croce

La fondazione risale al X secolo ma "...subì restauri e rimaneggiamenti, dei quali si ricorda quello del XII secolo quando venne elevato, per ordine della Sanità, un nuovo pavimento sopra il preesistente in causa della sepoltura, qui avvenuta, di un appestato durante l'epidemia del 1630. Si riferisce che durante i restauri del 1839 si sia potuto assodare che ancora esistesse l'antico pavimento con ricchi sigilli sepolcrali." [2] L'attuale edificio è affiancato a sinistra da un porticato (*Sotoportego*) ed ha pianta basilicale.



La facciata è della metà del XIX secolo. L'interno presenta tre navate, con antiche colonne, ricostruito all'inizio del XVIII secolo dall'architetto Domenico Margutti. All'interno, a destra dell'entrata, si trova *La Presentazione al Tempio* con i ritratti dei committenti, opera di Jacopo Palma il Giovane. Nella navata di destra si trova la *Statua giacente*, poi adattata su sarcofago non suo, che la tradizione attribuisce al beato Simeone, in base ad una iscrizione datata 1317; la statua si ritiene opera di un maestro tal Marco Romano. Nel secondo altare della navata sinistra trova posto un dipinto di Jacopo Tintoretto raffigurante *L'ultima cena*, "soggetto caro al pittore, numerose volte ripetuto con nuove, ardite concezioni: le parti incolimi da cattivi restauri lasciano scorgere l'impronta poderosa del maestro (1560 c.) (rest.1955)." [3] Mentre *l'Annunciazione*, precedentemente attribuita a Palma il Giovane (fine del XVI secolo), è oggi riconosciuta come opera del pittore Blanc (XVI secolo).





All'interno, a tre navate, si trovano opere di Francesco Tirelli (12 statue lignee raffiguranti gli Apostoli)

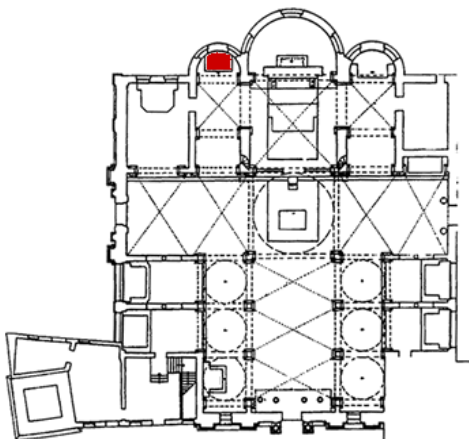
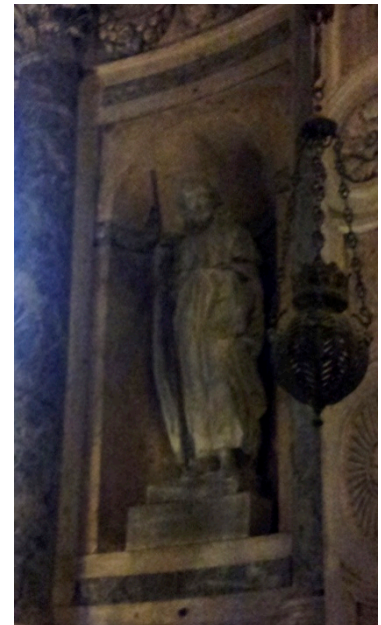
San giacomo è il primo degli Apostoli della navata destra verso l'altare prima statua, se invece vi lasciate alle spalle l'altare è il primo sulla sinistra.

### Chiesa di Santa Maria Formosa



Contiene una splendida statua di San Giacomo “pellegrino”(6) Cappella della Madonna del Parto (Sesto Altare) nicchia a destra

*San Giacomo Apostolo* (patrono dei pellegrini), con bastone e la fiaschetta del viandante,



## Chiesa di San Giacometto



La chiesa, esempio di architettura del medioevo veneziano, è meglio conosciuta come Chiesa di San Giacometto, a causa delle sue ridotte dimensioni è la Chiesa di San Giacomo di Rialto qui nell'abside centrale e al centro dell'altare si vede San Giacomo col bastone del pellegrino, alle sue spalle, un altro inequivocabile simbolo dell'Apostolo e del pellegrino la Cappa Santa (Concia per gli spagnoli). La chiesa di San Giacomo di Rialto (conosciuta popolarmente come San Giacometto) è un edificio religioso della città di Venezia, situato nel sestiere di San Polo.



Come suggerisce l'appellativo, che serve per distinguerla dalla chiesa di San Giacomo dall'Orio a Santa Croce, essa si trova sulla sinistra del noto ponte di Rialto.

La tradizione la considera la chiesa più antica di Venezia, costruita nel 421 da un carpentiere, tale Candioto o Eutinopo, che si sarebbe votato al santo titolare per domare un grave incendio. Studi più recenti hanno dimostrato però che l'edificio è molto più tardo: ad esempio, nella donazione degli Orio, documento del 1097, viene descritto il terreno su cui sorge senza citare la chiesa. La prima citazione certa risale invece al maggio 1152, dove si parla di un Henricum Navigaio sumplebanum sancti Johaninis et sancti Jacobi de Rivoalto. .

Nel 1513 scampò al grave incendio che devastò l'area commerciale adiacente e nel 1601 il doge Marino Grimani ne ordinò il restauro, durante il quale fu rialzato il pavimento per fronteggiare l'acqua alta.

Interessante l'esterno con il campanile a vela, il grande orologio (utile al mercato, che si svolgeva di fronte) e il porticato gotico, uno degli ultimi esempi del genere rimasti in città.

L'interno segue il tradizionale schema a croce con una cupola centrale, imitato poi nel Rinascimento.

La storia della chiesa è dunque legata al mercato di Rialto: testimonianza di ciò è un'iscrizione sull'abside esterno che invita i commercianti all'onestà.

Attualmente è una chiesa rettoriale dipendente dalla parrocchia di San Silvestro (vicariato di S.Polo-S.Croce-Dorsoduro).



Foto B. N. Marconi



## Chiesa di San Salvador

La figura principale, su cui si impenna la composizione del dipinto, è quella di san Giacomo apostolo, detto il Maggiore. Nato a Betsaida, era fratello di Giovanni Evangelista e figlio di Zebedeo e di Salome. Seguì Gesù fin dall'inizio della sua predicazione e, vittima di una prima persecuzione giudaica dopo la Pentecoste fu imprigionato e flagellato: morì nel 42 d.C. durante la persecuzione di Erode Agrippa. Secondo una tradizione non anteriore al VI secolo, Giacomo fu il primo evangelizzatore della Spagna, dove fu sepolto a Compostela. Il sepolcro contenente le sue spoglie, traslate da Gerusalemme dopo il martirio, sarebbe stato scoperto al tempo di Carlomagno, nel 814. La tomba divenne meta di grandi pellegrinaggi lungo tutto il Medioevo, tanto che luogo prese il nome di Santiago (da Sancti Jacobi, in spagnolo Santyago) e nel 1075 fu iniziata la costruzione della grandiosa basilica. Qui lo vediamo con gli emblemi caratteristici del cappello, del bastone e della conchiglia, perché invocato come patrono di tutti i pellegrini. A Venezia una chiesa parrocchiale è intitolata a lui.



*La pala che raffigura San Lorenzo, San Giacomo, la Maddalena e San Francesco di Sales è opera di Girolamo Brusaferrò (1729). Il dipinto attuale fino alla metà dell'Ottocento stava collocato sul lato sinistro, transetto, quinto altare (in quel tempo intitolato a San Giacomo, ed ora invece dedicato alla Sacra Famiglia).*

Sull'Altare principale rappresentazione della Trasfigurazione di Cristo opera di Tiziano Vecellio (1490-1576) con San Giacomo che assiste al miracolo abbagliato e a terra.



## Chiesa di San Giacomo dall'Orio

La chiesa di San Giacomo dall'Orio, la cui fondazione risale al IX secolo, è una delle chiese più antiche di Venezia. La sua forma attuale, a croce latina con tre navate e transetto, è il frutto di una ricostruzione iniziata nel 1225 e di successive modifiche intervenute nel XV e XVI secolo. Il grande fascino di questo



edificio è dato dall'aspetto sobrio e arcaico dell'esterno e dall'ingegnosa articolazione dello spazio interno, dominato dalla calda presenza delle travature e del soffitto ligneo.



Alla ricostruzione del 1225 vanno fatte risalire anche alcune presenze di elementi bizantini (portati dall'Oriente al ritorno dalla quarta crociata) come la colonna di marmo verde con capitello ionico, nota per essere stata elogiata da John Ruskin e da Gabriele d'Annunzio, mentre il sistema di absidi verso il campo sono da far risalire al XV secolo. Il monumento, oggi pienamente godibile grazie ai recenti restauri che hanno restituito alla sua bellezza il notevole soffitto a carena di nave voltato agli inizi del XV secolo, conserva anche alcuni capolavori della pittura rinascimentale veneziana, come la pala dell'altare maggiore, con la Vergine con il Bambino tra Apostoli e Santi (1546), una delle rare opere di Lorenzo Lotto conservate a Venezia. Nella sagrestia vecchia si possono ammirare alcune tra le migliori opere di Jacopo Palma il Giovane tra cui la Pala col Parroco da Ponte (1575-81) dal forte registro tizianesco; mentre nella sagrestia nuova si possono ammirare in una splendida galleria il soffitto a comparti decorato da Paolo Veronese e opere tra le migliori di Francesco Bassano

La **Pala di San Giacomo dell'Orio** è un dipinto a olio su tela (240x171 cm) di Lorenzo Lotto, databile al 1546 e conservato nella chiesa di San Giacomo dall'Orio a Venezia. È firmato e datato sul cartiglio appeso alla base del trono "In tempo de Maistro Defendi de Federigo et compagni 1546 Lor. Lot".



Si sa, grazie all'iscrizione, che l'opera venne commissionata da una confraternita che organizzava la devozione popolare e si tratta di una delle ultime pale dipinte da Lotto a Venezia prima di partire definitivamente per le Marche.

La composizione richiama gli schemi classici della socra conversazione, con la Madonna su un alto trono davanti a una tenda verde e circondata da un gruppo di santi, in questo caso Cosma e Damiano, alle estremità, Giacomo maggiore e Andrea apostolo.



In alto due angioletti in volo tengono la corona di Maria. Rispetto alla Pala dell'Alabarda di Ancona, di qualche anno prima, la struttura appare ancora più semplificata: ad esempio i due santi laterali sono poco più di un inserto giustapposto, e anche il sentimentalismo tipico delle opere dell'artista appare acquietato.

La stesura pittorica è magra e corsiva (cioè di mezzi sintetici e un po' sbrigativi) e ha il punto più alto probabilmente nella piccola natura morta al centro, composta dagli attributi da pellegrino di Giacomo: il cappello a larghe tese con la capasanta, la bisaccia.

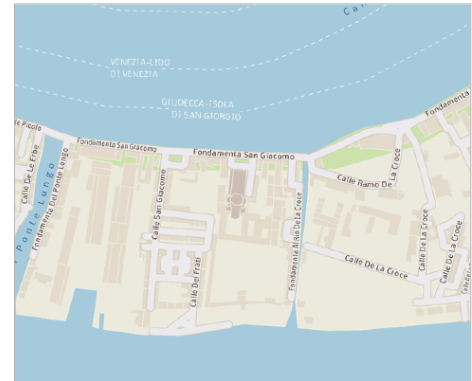
## S. Giacomo della Giudecca (Venezia)

La Repubblica di Venezia, che aveva già iniziato la crisi economica, si trovò a incamerare nelle casse dello stato i beni dei Servi nel 1787.

Dopo la caduta di Venezia nel 1797, la città venne invasa dalle truppe francesi e saccheggiata.

Napoleone Bonaparte, attraverso alcuni editti, fece decadere i conventi dei Servi di Maria a Cannaregio e di **San Giacomo alla Giudecca** e nel 1810 furono destinati ad essere soppressi (cfr. Pavon-Cauzzi, 1988).

La chiesa ed il convento vennero eretti nel 1343 in seguito ad una disposizione testamentaria di Marsilio da Carrara per accogliervi i Servi di Maria.



La chiesa, posta sotto l'invocazione di S. Maria Novella, fu comunemente chiamata di S. Giacomo della Giudecca a ricordo di un oratorio ad essa preesistente, in memoria del quale si conservava un' **importante altare dedicato al Santo**.

Avocati i beni allo Stato con processo verbale del 17 giugno 1806, in esecuzione del decreto del Regno Italico 8 giugno 1805, il convento venne demolito poco tempo dopo insieme alla chiesa.

La comunità per decreto 28 luglio 1806 fu concentrata in S. Maria dei Servi.

Foto del Portale della chiesa dei Servi di Maria. Bresolin Domenico 1855

Bibliografia: GG, IV, p. 1108; DM, II, p. 146

## San Giacomo in Paludo

è un'isola (12.496 m<sup>2</sup>, di cui 11.896 edificati) della Laguna di Venezia. Si trova tra Murano e Madonna del Monte, lungo il canale detto *Scomenzera San Giacomo*.

Nel 1046 Orso Badoer la concesse a Giovanni Trono di Mazzorbo per costruirvi un monastero dedicato a San Giacomo Maggiore che desse accoglienza a viandanti e pellegrini.



Nel 1238 il convento passò alle monache cistercensi, ma esse lo abbandonarono nel 1440 trasferendosi nell'abbazia di Santa Margherita di Torcello. Nel 1456 fu utilizzato temporaneamente come lazzaretto e nel XVI secolo vi si insediarono i frati minori conventuali. Tuttavia l'isola si trovò spesso a combattere contro la decadenza e soprattutto l'erosione degli argini e più volte i monaci furono sollecitati a restaurare il complesso. Nel 1810 gli editti napoleonici soppressero il monastero che fu demolito. Utilizzata da allora sino al 1961 come postazione militare, ciò che ne restava è stato restaurato dal Magistrato alle Acque, ma per il resto è in completa rovina. Di proprietà demaniale, è stata sottoposta a vincolo paesaggistico dal decreto ministeriale 23-IX-1960.

### **San Giacomo de Galizia a Murano**

Sulla destra di questo scorcio, la chiesa di San Giacomo (ormai scomparsa, eppure la zona è tuttora chiamata “San Giacomo”) all’inizio di quella che è Fondamenta Navagero: da notarsi la sequenza di palazzi nobiliari (attualmente ne restano soltanto due: Palazzo Cappello e Palazzo Trevisan, con l’aggiunta di un palazzo del tardo settecento), che ne facevano già da allora la zona “residenziale” dell’isola.



(Piantina del 1600)

### **Chiesa di San Giacomo Chioggia**



La Chiesa di San Giacomo Apostolo di Chioggia è sita in pieno centro cittadino, ed è la più grande e popolata tra le parrocchie cittadine. Il monumento è stato costruito sui resti di una precedente chiesa romanica a tre navate, demolita a causa dello stato di degrado in cui versava. Il nuovo edificio sacro, progettato da Domenico Pelli, è a navata unica. La consacrazione avvenne nel 1790, a cinquant’anni dall’inizio dei lavori.

Il grado di Basilica venne attribuito solo a partire dal 1806, quando un’icona molto venerata trovò posto nel monumento. L’icona era stata trovata nel 1508 da Baldassarre Zalon, lo stesso ortolano al quale in precedenza era apparsa la Madonna della Navicella. Oggi l’icona è custodita nell’altare ed è circondata da tavolette votive. La Chiesa di San Giacomo custodisce numerose opere d’arte, tra cui una pala d’altare, parzialmente realizzata dal Giambellino e da Antonio Marinetti, noto anche come il Chiozzotto. Al centro della Pala è presente il volto della Madonna, un affresco staccato dalle pareti del Palazzo Granaio.

## Appunti

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---